

Ordine Agronomi e Forestali Provincia di Rovigo
Presidente Dr. Agr. Dina Merlo

Potenzialità di sviluppo della produzione agricola a fini energetici

Negli ultimi mesi abbiamo assistito ad una evoluzione delle prospettive e delle opportunità produttive e di mercato del settore agricolo, particolarmente evidente a livello provinciale. La chiusura degli impianti di lavorazione bieticola ed il conseguente drastico ridimensionamento della produzione saccarifera hanno fortemente condizionato le possibilità di scelta su destinazioni produttive di maggior redditività. Parallelamente si è verificato un mutamento degli scenari di convenienza economica alle produzioni di bioenergie, per effetto dei forti incrementi del costo del petrolio, nonché una dichiarata necessità di rivolgersi alle fonti rinnovabili, sostenuta sia in ambito europeo che nazionale, per sopperire alle decrescenti disponibilità di fonti tradizionali e per realizzare processi di riequilibrio delle emissioni di gas serra, come previsto dagli accordi internazionali.

Tutto ciò impone un immediato percorso di riconversione, non solo degli impianti tecnologici, ma anche produttiva, tecnica e professionale, da mettere in atto a livello locale.

La produzione agricola a fini energetici può essere una prospettiva di breve, medio e lungo termine in Polesine, in grado di consolidare le esigenze di una agricoltura di tipo estensivo, a basso impatto ambientale, se i processi e gli impianti di trasformazione si collegheranno allo sviluppo del territorio, in un circuito virtuoso di reciproche opportunità. Vale a dire che gli investimenti che nei prossimi mesi verranno realizzati a livello di impianti industriali potranno essere doppiamente produttivi se collegati ad un bacino di produzione agricola locale e quindi alla valorizzazione della produzione territoriale.

In tal modo anche l'efficacia degli assorbimenti di anidride carbonica e la riduzione delle emissioni inquinanti potranno avvantaggiare la qualità dell'ambiente polesano.

Esiste una potenzialità produttiva, intermini di superficie coltivabile, legata alla quota destinata al set aside, ma incrementabile, data l'elevata superficie dimessa dalla destinazione bieticola a livello provinciale, per arrivare fino da subito ad almeno un 10%, compatibilmente con la capacità di assorbimento e trasformazione della produzione realizzabile in ambito locale.

La produzione agricola a fini energetici è facilmente collegabile alla vocazione produttiva del territorio, attraverso l'inserimento di colture quali girasole, colza oltre al mais, nei normali avvicendamenti colturali, attraverso adattamenti delle tecniche colturali e delle varietà genetiche impiegate. Tali colture potrebbero utilizzare contratti di coltivazione, previo accordo di defiscalizzazione che vada a sostenere il prezzo della materia prima. Per una ulteriore diffusione di queste colture occorre, infatti, renderne economicamente conveniente la produzione. **Si richiedono nuovi interventi legislativi, per dare coerenza e fattibilità alla materia**, andando oltre i decreti di emergenza che si sono resi necessari per dare avvio ai processi di ristrutturazione industriale, ma poco incidono sulle necessità di incentivare e supportare una produzione agricola dedicata.

Il dibattito in corso su queste tematiche vede fortemente impegnati e coinvolti, insieme agli altri tecnici del settore agricolo, anche gli **Agronomi e Forestali in qualità di professionisti qualificati sia nella integrazione della produzione agricola alla trasformazione energetica, sia nella gestione del verde e del paesaggio attraverso un approccio multifunzionale dell'attività agricola stessa.**

Il ruolo professionale che possiamo svolgere riguarda il collegamento tecnico ed operativo fra l'organizzazione della produzione in bacini di ambito territoriale e l'impiantistica vera e propria, oltre che la progettazione, regolazione e controllo di impianti di trasformazione energetica di prodotti o residui colturali.

A livello territoriale, sono previsti impianti di trasformazione energetica su scala industriale per produrre bioetanolo, ma è auspicabile e sostenibile anche una espansione della produzione di oleaginose da utilizzare per produrre biodiesel.

In ambito locale, inoltre, possono essere favorite forme di produzione di biocombustibili (biogas), sia a livello aziendale, ma soprattutto in forma di strutture cooperative, che possono gestire bacini più ampi di produzione agricola a fini energetici per consentire una alimentazione continuativa degli impianti, tramite stoccaggio del prodotto. Questo potrebbe favorire la gestione diretta degli impianti da parte delle cooperative stesse, con condivisione degli utili da parte dei soci produttori.

Gli impianti, realizzabili anche in forma modulare, possono utilizzare prodotti o residui diversi in relazione alla produzione del territorio. In Alto Polesine sono disponibili residui di lavorazione di impianti agroalimentari, oltre ai residui legnosi dei fruttiferi. Nel medio e basso Polesine potrebbe essere favorito l'uso del silomais, nonché residui di lavorazione dei prodotti orticoli o reflui zootecnici.

A livello provinciale e per aumentare l'efficienza di utilizzazione delle bioenergie, si rende necessario organizzare l'utenza, sia per quanto riguarda l'energia elettrica o termica eventualmente prodotta, sia per l'utilizzo dei biocombustibili e biocarburanti ad esempio attraverso l'impegno del biodiesel nei mezzi pubblici, la riconversione di caldaie a gasolio in biodiesel oppure l'incentivo all'uso del biodiesel in agricoltura e per alimentare gli impianti irrigui.

L'attività agricola svolge oggi un ruolo multifunzionale che la vede impegnata nella gestione del verde e nella conservazione del territorio.

In particolare la tutela e l'incremento del patrimonio boschivo , sia pubblico che privato, talvolta anche in aree marginali, possono offrire opportunità per realizzare concretamente gli obiettivi di contenimento delle emissioni inquinanti previsti dal protocollo di Kyoto e di miglioramento della qualità dell'ambiente. Tanto più quando questi ambienti boschivi presentano aspetti di peculiarità ambientale e possono essere collegati alla valorizzazione del territorio e della biodiversità locale.

In un quadro generale di corretto utilizzo del territorio, di salvaguardia delle aree di maggior pregio ambientale e delle aree agronomicamente più produttive, anche la gestione di queste aree in termini di residui legnosi o di biomasse può contribuire alla produzione di energia sostenibile.